



Febbraio 2023

## GLOSSARIO RELATIVO ALLE OPERE D'ARTE CONFISCATE DURANTE IL NAZIONALSOCIALISMO

---

### A) Premessa

Il seguente glossario serve a spiegare termini selezionati nel contesto dei Principi della Conferenza di Washington del 1998 applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (Principi di Washington) e le dichiarazioni successive di Vilnius (2000) e di Terezín (2009). I dati non hanno alcuna pretesa di completezza.

#### **Principi di Washington e dichiarazioni successive**

Nel dicembre 1998 la Svizzera, insieme ad altri 43 Stati, ha approvato i Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti del 1998 (Principi di Washington), con i quali la Confederazione ha dichiarato di attribuire grande importanza all'elaborazione della problematica delle opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo e all'individuazione di soluzioni giuste ed eque in tale ambito.

La Confederazione Svizzera ha inoltre partecipato alle successive conferenze internazionali di Vilnius (2000) e di Praga-Terezin (2009), approvandone le rispettive dichiarazioni. In occasione di entrambe è stata ribadita la necessità di applicare i principi della Conferenza di Washington nell'ambito delle opere d'arte trafugate dai nazisti.

I Principi di Washington sono considerati a livello internazionale migliore pratica nella gestione della problematica delle opere d'arte confiscate.

### B) Glossario

#### **Risoluzione alternativa delle controversie**

Il termine si riferisce a meccanismi che costituiscono un'alternativa alla risoluzione giudiziale delle controversie. Forme di risoluzione alternativa delle controversie sono per esempio la mediazione, la conciliazione o gli arbitrati. In relazione alle pretese di restituzione di beni culturali esistono per esempio la piattaforma internazionale *UNESCO Mediation and Conciliation*<sup>1</sup> e, in relazione alle pretese nei confronti di musei, la *ICOM Art and Heritage Conciliation*<sup>2</sup> del Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM). Nel contesto relativo alle opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo le forme di risoluzione alternativa delle controversie possono promuovere soluzioni giuste ed eque secondo i Principi di Washington del 1998 e le dichiarazioni successive.

---

<sup>1</sup> <http://www.unesco.org/new/en/culture/themes/restitution-of-cultural-property/mediation-and-conciliation/>

<sup>2</sup> <http://icom.museum/programmes/art-and-cultural-heritage-mediation/>

## Arte degenerata

Il concetto di «arte degenerata» veniva utilizzato dai nazionalsocialisti per vietare forme di arte contemporanea che, dal punto di vista stilistico, non erano conformi alla concezione dell'arte propagandata da Hitler e dai nazionalsocialisti, che ammettevano solo un tipo di arte considerata eroica. Applicando tale concetto i nazisti rimossero dai musei statali opere d'arte che poi furono distrutte, riutilizzate o vendute sul mercato internazionale dell'arte. Il regime nazionalsocialista aveva legittimato le confische con un'apposita legge del 1938 (Legge sulla confisca) con valore retroattivo. Tale legge non è mai stata abrogata. Al momento attuale non esistono direttive internazionali sulla cosiddetta «arte degenerata».

## Beni in fuga/Opere d'arte in fuga

I termini «beni in fuga» e «opere d'arte in fuga» non sono parte integrante di direttive internazionali. Per questo richiedono un'interpretazione e vengono utilizzati dai diversi operatori in modi differenti. Nel 2001 la Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale ha utilizzato il termine «beni in fuga» nel cosiddetto Rapporto Bergier sui «beni culturali portati dai proprietari (ebrei) in esilio direttamente in Svizzera oppure attraverso la Svizzera». Il rapporto tratta i trasferimenti in uno Stato in cui l'Olocausto non ha avuto luogo.<sup>3</sup> Anche la *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) e la *World Jewish Restitution Organization* (WJRO) distinguono tra nazioni in cui l'Olocausto ha avuto luogo e altre nazioni.<sup>4</sup>

Con riferimento all'applicabilità dei Principi di Washington e delle dichiarazioni successive, l'Ufficio federale della cultura parte dal presupposto che, indipendentemente da qualsiasi categorizzazione, ogni singolo caso richieda una verifica approfondita. Decisiva per l'Ufficio federale della cultura secondo i Principi di Washington e le dichiarazioni successive è la questione se un trasferimento o un passaggio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 abbia avuto effetto confiscatorio. Qualora sia stato così, anche i «beni in fuga» o le «opere d'arte in fuga» possono essere opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo secondo i Principi di Washington e le dichiarazioni successive. (v. in merito il concetto di «opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo»).

## Soluzioni giuste ed eque

Per le pretese di restituzione concernenti opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo, i Principi di Washington del 1998 e le dichiarazioni successive prevedono il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque nell'ambito della restituzione di opere d'arte tra i proprietari dell'anteguerra o i loro eredi e gli attuali proprietari (☞ Vai a [Soluzioni giuste ed eque](#)). La base per soluzioni giuste ed eque è costituita da un approfondito esame individuale delle circostanze (cifra VIII dei Principi di Washington).

## Ricerca della provenienza

Obiettivo della ricerca della provenienza è determinare in modo completo l'origine di un oggetto dal momento della sua scoperta o fabbricazione. L'elaborazione delle provenienze fa parte dell'etica dei musei, un aspetto del lavoro museale, e garantisce una politica della raccolta sostenibile.

---

<sup>3</sup> Cfr. a questo proposito TISA FRANCINI, Esther; HEUSS, Anja; KREIS, Georg: *Fluchtgut - Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933-1945 und die Frage der Restitution* (Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale, vol. 1), Zurigo 2001.

<sup>4</sup> Cfr. a questo proposito il rapporto comune della *Claims Conference* e della *WJRO Holocaust-Era Looted Art: A Current WorldWide Overview* del 10 settembre 2014 (p. 5); [www.claimscon.org](http://www.claimscon.org) e <http://wjro.org.il>.

Alla voce «Provenienza e obbligo di diligenza» il Codice etico dell'ICOM per i musei spiega pertanto che «prima di procedere all'acquisizione di un oggetto o esemplare offerto in vendita, dono, prestito, lascito o scambio, le amministrazioni responsabili sono tenute ad accertarsi con ogni mezzo che esso non sia stato illecitamente acquisito nel (o esportato dal) Paese di origine o in un Paese di transito, dove potrebbe aver avuto un titolo di proprietà legale (compreso il Paese del museo stesso). A questo riguardo esiste un obbligo di doverosa diligenza per ricostruire l'intera storia dell'oggetto dalla sua scoperta o produzione» (cifra 2.3.).<sup>5</sup>

La ricerca della provenienza non solo crea un valore aggiunto per i singoli oggetti e la storia del museo in generale, ma si assume la responsabilità di chiarire in modo proattivo e rendere trasparenti le questioni in sospeso relative alla proprietà di opere d'arte (☞ vai a [Ricerca sulla provenienza per musei in Svizzera](#)).

## **Opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo**

Sia nel titolo che alle cifre I, III-V e VII-X i Principi di Washington del 1998 definiscono le opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo come «opere d'arte confiscate dai nazisti».

Nella percezione della propria responsabilità etica e morale la Confederazione parte dal presupposto che, indipendentemente da qualsiasi categorizzazione, ogni singolo caso richieda una verifica approfondita. Decisiva per la Confederazione, secondo i Principi di Washington e le dichiarazioni successive, è la questione se un trasferimento o un passaggio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 abbia avuto effetto confiscatorio. Oltre alla confisca diretta, il termine «opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo» comprende quindi anche per esempio vendite fittizie, vendite a prezzi stracciati e vendite senza legittimazione. Di conseguenza anche nel caso di «opere d'arte in fuga», «beni in fuga» e «sottrazione a seguito di persecuzioni», affinché sia possibile trovare una soluzione equa e giusta, è necessario verificare se il trasferimento ha avuto carattere confiscatorio e se si tratta pertanto di opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo.

## **Confisca**

Sottrazione di beni o di elementi patrimoniali senza risarcimento; di norma mediante organi di Stato (v. in merito il concetto di «opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo»).

## **Sottrazione a seguito di persecuzioni**

Il termine «sottrazione a seguito di persecuzioni» non è parte integrante di direttive internazionali. In Germania viene utilizzato nella Dichiarazione del 1999 del Governo federale tedesco, dei *Länder* e delle organizzazioni centrali sulla scoperta e la restituzione di beni culturali sottratti a seguito delle persecuzioni naziste, in particolare di proprietà di ebrei (Dichiarazione congiunta)<sup>6</sup>, nonché nelle Direttive tedesche<sup>7</sup>. Il termine utilizzato in Germania va al di là dei Principi di Washington.

---

<sup>5</sup> Il Codice etico dell'ICOM per i musei costituisce la base del lavoro professionale di musei ed esperti museali. Esso rappresenta uno standard minimo per i musei e riflettono i principi universalmente riconosciuti nel mondo dei musei a livello internazionale. Cfr. [www.museums.ch](http://www.museums.ch) > Standard > Codice etico

<sup>6</sup> [www.lostart.de](http://www.lostart.de) > *Gemeinsame Erklärung* (Dichiarazione congiunta)

<sup>7</sup> [www.lostart.de](http://www.lostart.de) > *Handreichung* (Direttive)